

Sopravvissute Sei volti, sei corpi

La rappresentazione parte dalle preziose testimonianze registrate e raccolte da Alessandro Portelli

Sei sedie, sei volti, sei voci. Si moltiplicano nel palcoscenico nudo, evocano dalla memoria le "tante facce" che hanno dovuto assistere inconsapevoli al tragico spettacolo dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Il racconto di sei protagoniste, tre partigiane e tre donne legate alle vittime della strage che ha segnato Roma in quel 24 marzo 1944, è messo in scena con forza dalla regia di Francesca Comencini con sei bravissime attrici, il tutto nato da un progetto ideato con Mia Benedetta, e che dal 15 al 20 marzo sarà al Teatro Argentina di Roma.

Natalia Lombardo

Tante facce nella memoria è la pagina umana di un evento cruciale della storia della città e dell'Italia occupata dai nazisti, e si anima sul palco nelle pieghe più intime ed affettive di mogli, figlie e partigiane, ma anche nelle contraddizioni. La rappresentazione è il corpo corale delle testimonianze raccolte da Alessandro Portelli, che nel suo peregrinare nella memoria orale ha cercato, registrato e custodito. Voci di donne, perché loro sono le sopravvissute, ha scoperto proprio il ricercatore, che camminano sul sentiero del racconto senza rabbia, con i dubbi affiorati tra la certezza storica e lo sbigottimento per quel piano di annientamento che è stata la rappresaglia per l'attentato a via Rasella.

Ma quello che le "tante facce" dicono è proprio il non detto, la fatica della macchina vitale che deve andare

avanti, la solitudine del dolore celato, l'inadeguatezza del ruolo in tempo di pace. La voce popolare alla romana di Gabriella Polli, interpretata con naturalezza da Carlotta Natoli, che a tre mesi si ritrova senza il padre, portato via da Regina Coeli e poi compianto in un lutto infantile sulla ghiaia che copriva il massacro. Solo da adulta ha visto la madre concedersi il pianto, quando i figli erano ormai grandi. L'emozionata consapevolezza di Lucia Ottobrini, nella voce di Mia Benedetta, che racconta la sua Resistenza cresciuta con l'amato Mario Fiorentini nelle notti prima delle azioni. La gappista è scomparsa in silenzio proprio nel 2015, quando lo spettacolo *Tante facce nella memoria* ha esordito al Teatro India e poi alla Camera dei Deputati, dove il marito ha continuato il racconto seduto fra il pubblico. Le "facce" hanno girato anche l'Italia, quest'inverno, in luoghi istituzionali e in tanti teatri di piccoli centri da Nord a Sud, sempre accolte da un folto e attentissimo pubblico.

I ruoli si alternano nello spettacolo come chiaroscuri e colori, voci e sorrisi, scanditi nel ritmo della memoria. Un grumo di abiti appesi e una cascatella d'acqua rimandano l'eco della grotta di pozzolana, nell'essenziale scenografia di Paola Comencini. C'è la gappista Marisa Misu, che con la "faccia" di Bianca Nappi ancora ha la stessa energia e convinzione di aver compiuto l'azione a via Rasella, senza rimpianti se pensa ai campi di sterminio e ai rastrellamenti. Ada Pignotti, giovane sposina che si è vista la vita spez-

zata, con Lunetta Savino racconta e racconta quell'attimo in cui si è vista strappare il suo Umberto a via Quattro Fontane subito dopo l'attentato. E ancora negli anni lei, che non si è mai voluta risposare, come tante altre, si arrabbia per chi le dice che la colpa è di quello che ha messo la bomba. «Ma 'ndo' sta scritta 'sta storia? Quando l'hanno detto? Quando?». È la falsa versione tanto usata, anche dai post fascisti nel dopoguerra lungo un secolo, dei manifesti appesi che proclamavano la mistificazione: se l'autore dell'attentato si fosse costituito la strage si sarebbe risparmiata. «Li hanno messi dopo», urla Ada, «che già avevavo ammazzato i trecentotrentacinque». Dopo, quando «l'ordine era stato eseguito». Come scrisse il Messaggero annunciando in un trafiletto la rappresaglia tedesca dei 10 a 1 e come titola il libro di Portelli (Donzelli editore).

Ma il racconto messo in scena con la sensibilità di Francesca Comencini, regista di film e documentari con grande attenzione al sociale, ma anche di serie action tv come *Gomorra*, alterna il dolore alla leggerezza. Il coraggio di Carla Capponi, la gappista a cui dà voce Chiara Tomarelli, e lo stupore infantile di Vera Simoni, la figlia del generale Simone Simoni interpretata da Simonetta Solder, che un po' rimprovera al padre, trascinato da via Tasso alle Ardeatine, di aver preso parte. Ma era dalla parte giusta e qui la memoria trova voce e facce per dirlo, una storia ricomposta da raccontare nelle scuole e sentire nel cuore.

In scena tre
partigiane
e tre
popolane
legate alle
vittime
della strage
del '44

ROMA

Da martedì in scena al Teatro Argentina

Dal 15 al 20 marzo al Teatro Argentina di Roma è in scena "Tante facce della memoria" a cura di Mia Benedetta e Francesca Comencini, testi liberamente tratti dalle registrazioni di Alessandro Portelli, regia Francesca Comencini con Mia Benedetta, Bianca Nappi, Carlotta Natoli, Lunetta Savino, Simonetta Solder, Chiara Tomarelli. Una produzione Teatro Stabile d'Abruzzo in collaborazione con Associazione InArte. Un oratorio sulla memoria della terribile tragedia che segnò ferocemente Roma nel corso del secondo conflitto mondiale.

